

# Il piccolo mondo di Asso

A 470 metri di altezza, equidistante dai 2 rami del lago di Como, c'è un fabbricato ricavato dalla ristrutturazione di una vecchia filanda. Il contesto in cui è ubicato è idilliaco: boschetti, un ruscello e in lontananza i monti. Questo luogo racchiude la vita di un centinaio di pazienti, quasi tutti in là con gli anni, un piccolo mondo a sé che per un paio di mesi si affida completamente alle cure amorevoli di medici, infermieri e personale che hanno cura di loro e cercano di alleviare il dolore che essi provano per essere lontani dalle loro famiglie.

Qui la vita scorre un po' monotona perché quasi sempre uguale: sveglia alle ore 7, cambio vestiti, colazione, pranzo, merenda, cena. Una volta alla settimana la doccia molto accurata e particolare.

Un'interruzione interrompe questa monotonia: un'**équipe di bravissimi fisioterapisti** che in un paio di mesi cerca di mettere in piedi queste centinaia di degenti. È anche bello per loro uscire nel giardino spazioso, soprattutto nelle giornate di sole.

In questo piccolo mondo ci sono degli angeli che mi hanno accompagnato in questo percorso difficile e senza i quali non avrei mai potuto ottenere dei risultati così buoni. Come non partire da **Emanuela**, la dolce e modesta Emanuela, che mi ha considerato fino dal primo giorno come se fosse la mia mamma e la cui premura è uguale verso tutti i malati. Super efficiente in tutto: nelle medicazioni, nelle fasciature, userei dire che la sua competenza eguaglia quella di un medico. E che dire di **Angelo**, il caro e dolce Angelo di nome e di fatto. È talmente alto che fatica a passare dalla porta. Anche lui è talmente modesto che considera il suo lavoro come una missione. Anche gli altri pazienti lo adorano, è silenzioso e schivo, entra nella camera, ti mette a letto mentre durante la notte silenziosamente, senza accendere la luce, ti cambia con amore.

C'è poi **Sophie**, una massa di riccioli biondi che dimostra al massimo 30 anni e invece si vanta di averne 58, senza lifting. È di origine francese, cosa questa di cui è orgogliosissima e che si riflette sulla sua personalità. È bravissima in tutto. Il primo giorno che mi ha visto mi ha chiamato bambola, e la mia compagna di stanza, Ines, novant'anni, principessa. Quando passa davanti alla porta mi manda sempre un bacio. E come avrei fatto se non ci fosse **Rosa F.**: giovane, bella, altissima, sempre sorridente. Con il suo canto continuo dà speranza a noi malati, come un raggio di sole. Così la chiama anche il marito. Sa fare di tutto, ha sempre il sorriso sulle labbra anche se deve pulire l'ammalato.

A vederla così esile rispetto alle colleghe, nessuno penserebbe che **Sonia** invece ha una forza incredibile. Sembra burbera, ma la dolcezza traspare dai suoi occhi quando ti guarda. Fin dal primo momento, silenziosamente, si è presa cura di me, anche quando avevo il COVID e molti ci trattavano come degli appestati. In silenzio sorveglia quando mangio, sapendo che non ho appetito, e giorni fa poiché mi avevano dato della pasta al dente che non riuscivo a ingoiare, l'ha fatta sostituire con una minestrina!

Colui al quale tutti noi ci rivolgiamo spesso è **Martin**, l'infermiere specializzato in tutto, che sostituisce validamente il medico. È competente in tutto e non si arrabbia mai. Non so quando vada a dormire perché quando mi rivolgo a lui, c'è sempre.

Infine, la mia riconoscenza va ai fisioterapisti, che hanno fatto miracoli con me. **Alessandro**, 25 anni giovane, bello, molto preparato, con i capelli biondi, che prima portava più lunghi e che ora ha accorciato, porta una ventata di gioventù quando racconta mentre fa i massaggi le sue avventure durante il weekend, la sua squadra di pallavolo di cui è allenatore e che purtroppo perde sempre. Redarguito sempre da **Andrea**, l'altro mio fisioterapista che per scherzo gli chiede perché non abbia lavorato durante le tre settimane in cui mi ha seguito.

Andrea è un fisioterapista eccezionale: ha un tocco magico mediante il quale ti toglie il dolore, ti sistema la schiena, il ginocchio, il piede. Con la sua forza nascosta ha ottenuto in pochi giorni mediante appositi esercizi che le mie mani diventassero forti. È un romantico: ci fa ascoltare nella sala adibita alla fisioterapia delle canzoni romantiche. Se vedi qualcuno arrivare in moto alla residenza quello è Andrea.

**Queste sono le persone che più mi sono state vicine durante questo mese piuttosto duro per me, ma tutti coloro da cui dipendiamo in questo piccolo mondo hanno contribuito e contribuiranno alla guarigione di tanti pazienti, soprattutto anziani, che fiduciosi ricorrono a loro.**

21 ottobre 2023

*Rosangela Greselin*